

parrocchia Maria Madre della Chiesa a Bosco Minniti

[www.parrocchiamariamadredellachiesa.com](http://www.parrocchiamariamadredellachiesa.com)

20 - 26 gennaio 2019 0931 702755 / 334 1120921

carlodantoni@libero.it

# Sete di Parola

La qualità delle relazioni tra di noi  
nutre e sviluppa una vita degna di

essere

vissuta



# Relazioni tra le persone

“Io ho sempre sentito il bisogno di avere uno scopo nella vita non credo che uno possa dedicarsi solo a se stesso, al proprio benessere.

Secondo me uno deve cercare di avvicinarsi alle altre persone.”

ROBERT DE NIRO

“Quando ti accorgi che una persona non dà valore a ciò che dici e a ciò che fai, pensaci bene... forse sei tu che stai dando valore alla persona sbagliata!”

COSMO GANDI

“Siamo sempre più connessi, più informati, più stimolati ma esistenzialmente sempre più soli.”

TONINO CANTELMINI

“Mettere in discussione se stessi è il modo migliore per capire gli altri.”

MICHELANGELO BUONARROTI

“La comunicazione elettrica non sarà mai un sostituto del visodi qualcuno che con la propria anima incoraggia un'altra persona ad essere coraggiosa e onesta.”

CHARLES DICKENS

“Per la prima volta mi resi conto della mia infinita piccolezza e del

fatto che la nostra terra non era altro che un sassolino su una spiaggia dove, di sassolini, ne esistevano a milioni.”

FRED UHLMAN

“Una vita sociale sana si trova soltanto, quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso, e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono.”

RUDOLF STEINER

“Tu sei al centro di tutte le tue relazioni, quindi sei responsabile della stima di te stesso, crescita, felicità e realizzazione.

Non aspettarti che l'altro ti regali queste cose.

Devi vivere come se fossi solo e gli altri fossero doni che ti vengono offerti per aiutarti ad arricchire la tua vita.”

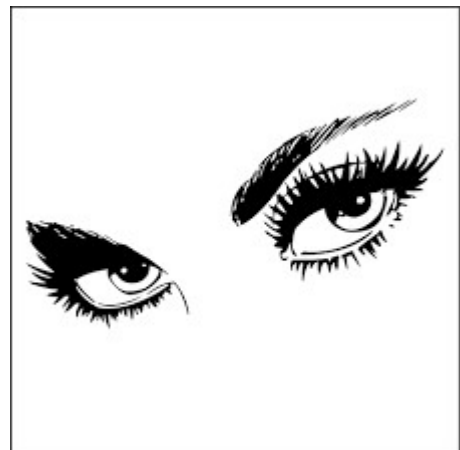
LEO BUSCAGLIA

“Gli uomini costruiscono troppi muri e mai abbastanza ponti.”

SIR ISAAC NEWTON

“Scusarsi non significa sempre che tu hai sbagliato e l'altro ha ragione. Significa semplicemente che tieni più a quella relazione del tuo orgoglio.”

FABIO VOLO



Tutti i bambini e i neonati  
sono accompagnati dai genitori alla  
**celebrazione della Candelora**

sabato 2 febbraio alle ore 17,30.  
Che Dio ce li benedica oggi e per sempre !

*Sabato 2 febbraio ore 17,30*

*Festa della Candelora*

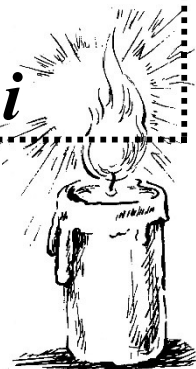


*Benedizione dei neonati e dei bambini*

“Mentre cerchiamo  
di insegnare  
ai nostri figli  
tutto sulla vita,  
i nostri figli ci insegnano  
quel che la vita è davvero.”

Angela Schwindt

[www.mammaebambini.it](http://www.mammaebambini.it)



# Domenica

## 20 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 2

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».

Sua madre disse ai servitori:

«Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti

da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

### *SPUNTI DI RIFLESSIONE*

(Ermes Ronchi)

L'intero Israele risuonava del lamento di schiavi e lebbrosi, e Gesù sembra ignorarli e inizia il suo ministero ma da una festa di nozze. Anziché asciugare lacrime, colma le coppe di vino.

Sembra indifferenza davanti al dolore dei poveri, la scelta di qualcosa di secondario di fronte al dramma del mondo, eppure il vangelo chiama questo il "principe dei segni", il capostipite di tutti.

Gesù vuole trasmettere a Cana il principio decisivo della relazione che unisce Dio e l'umanità. Tra uomo e Dio corre un rapporto nuziale, con tutta la sua tavolozza di emozioni forti e buone: amore, festa, dono, eccesso, gioia. Un legame sponsale, non un rapporto giudiziario o penitenziale, lega Dio e noi, un vino di festa.

A Cana Gesù partecipando a una festa di nozze proclama il suo atto di fede nell'amore umano. Lui crede nell'amore, lo benedice, lo rilancia con il suo primo prodigio, lo collega a Dio. Perché l'amore è il primo segnale indicatore da seguire sulle strade del mondo, un evento sempre decretato dal cielo.

Gesù prende l'amore umano e lo fa simbolo e messaggio del nostro rapporto con Dio. Anche credere in Dio è una festa, anche l'incontro con Dio genera vita, porta fioriture di coraggio, una primavera ripetuta.

A lungo abbiamo pensato che Dio fosse amico del sacrificio e della gravità, e così abbiamo ricoperto il vangelo con un velo di tristezza. Invece no, a Cana ci sorprende un Dio che gode della gioia degli uomini e se ne prende cura. «Dobbiamo amare e trovare Dio precisamente nella nostra vita e nel bene che ci dà. Trovarlo e ringraziarlo nella nostra felicità terrena» (Bonhoeffer). Ma ecco che «viene a mancare il vino». Il vino, in tutta la Bibbia, è il simbolo dell'amore felice tra uomo e donna, tra uomo e Dio. Felice e sempre minacciato. Non hanno più vino, esperienza che tutti abbiamo fatto, quando stanchezza e ripetizione prendono il sopravvento. Quando ci assalgono mille dubbi, quando gli amori sono senza gioia, le case senza festa, la fede senza passione. Ma c'è il punto di svolta del racconto. Maria, la donna attenta a ciò che accade nel suo spazio vitale, sapiente della sapienza del Magnificat (sa che Dio ha saziato gli affamati di vita) indica la strada: «Qualunque cosa vi dica, fatela». Fate ciò che dice, fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore.

**PER LA PREGHIERA**  
(don Angelo Saporiti)

Qualche volta le nostre vite sono come stelle senza luce, come arcobaleno senza colore, come musica senza suono. Qualche volta alle nostre vite manca la gioia. Eppure, tu, Signore ci affidi

la responsabilità di diffondere la gioia che viene dall'averti conosciuto, la gioia che viene dal saperci amati da te. Tu deponi questo tesoro dentro di noi, lo metti nelle nostre mani, affinché noi lo moltiplichiamo e lo condividiamo.

Ogni nuovo giorno che nasce, è un dono che tu ci fai per accrescere in noi la gioia. Tu desideri solo che prendiamo coscienza della gioia che è in noi. Allora aiutaci a conquistarla anche quando la nostra vita sembra naufragare tra le onde della rassegnazione. Cambia la nostra tristezza in vita, cambia la nostra ombra in luce, cambia la nostra acqua in vino nuovo e trasformala in fontana di gioia, per noi e per tutti i fratelli.

Amen.

Sant' Agnese

# Lunedì

## 21 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Marco 2

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto:

allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(p. Lino Pedron)

La domanda posta dai farisei a Gesù nasconde un'accusa di poca devozione da parte di Gesù e dei suoi discepoli, altrove accusati di essere dei mangioni e dei beoni. I farisei, che digiunano spesso, hanno un'idea ben precisa di religiosità: il pio israelita, il devoto, rispetta con puntiglio ogni norma della Legge, vive con timore e rispetto la propria vita e si nega ogni eccesso. Ancora oggi molti hanno questa idea: la persona devota è mortificata e penitente, compassata e seria. Gesù, fa ridere la cosa!, è accusato di essere poco devoto, poco religioso, perché non rientra nell'idea di devozione che hanno i farisei. Gesù replica: esiste una dimensione gioiosa e giocosa della fede e della vita, l'incontro con Dio non è la partecipazione ad un funerale ma ad una bella festa di nozze... Se dimentichiamo questa dimensione tradiamo la visione biblica di Dio. Le parole di Gesù sono attuali e vere: stiamo attenti anche noi a non caricarci di inutili devozioni che servono solo a gratificare il nostro

orgoglio spirituale. Seguiamo, piuttosto, le equilibrate proposte che ci fa la Chiesa.

### ***PER LA PREGHIERA***

(Preghiera a Sant'Agnese)

O ammirabile Sant'Agnese, quale grande esultanza provasti quando alla tenerissima età di tredici anni, condannata da Aspasio ad essere bruciata viva, vedesti le fiamme dividersi intorno a te, lasciarti illesa ed avventarsi invece contro quelli che desideravano la tua morte! Per la grande gioia spirituale con cui ricevesti il colpo estremo, esortando tu stessa il carnefice a conficcarti nel petto la spada che doveva compiere il tuo sacrificio, ottieni a tutti noi la grazia di sostenere con edificante serenità tutte le persecuzioni e le croci con cui il Signore volesse provarci e di crescere sempre più nell'amore a Dio per suggellare con la morte dei giusti una vita di mortificazione e sacrificio. Amen.

# Martedì

# 22 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Marco 2

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non

avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(dalla liturgia)

La domanda posta dai farisei a Gesù nasconde un'accusa di poca devozione da parte di Gesù e dei suoi discepoli, altrove accusati di essere dei mangioni e dei beoni. I farisei, che digiunano spesso, hanno un'idea ben precisa di religiosità: il pio israelita, il devoto, rispetta con puntiglio ogni norma della Legge, vive con timore e rispetto la propria vita e si nega ogni eccesso. Ancora oggi molti hanno questa idea: la persona devota è mortificata e penitente, compassata e seria. Gesù, fa ridere la cosa!, è accusato di essere poco devoto, poco religioso, perché non rientra nell'idea di devozione che hanno i farisei. Gesù replica: esiste una dimensione gioiosa e giocosa della fede e della vita, l'incontro con Dio non è la partecipazione ad un funerale ma ad una bella festa di nozze... Se dimentichiamo questa dimensione tradiamo la visione biblica di Dio. Le parole di Gesù sono attuali e vere: stiamo attenti anche noi a non

caricarci di inutili devozioni che servono solo a gratificare il nostro orgoglio spirituale. Seguiamo, piuttosto, le equilibrate proposte che ci fa la Chiesa.

### **PER LA PREGHIERA**

(San Giovanni Crisostomo)

Niente può renderti imitatore di Cristo, come il prenderti cura del prossimo. Anche se tu digiunassi e dormissi per terra..., ma poi non ti prendi cura del prossimo, tu non hai fatto niente di grande e resti lontano dal Modello.

# Mercoledì 23 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Marco 3,1-6

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**  
(Monaci Benedettini Silvestrini)

In questa misteriosa figura di Melchisedek l'autore vede con ammirazione una immagine di Cristo risorto, che non ha né padre né madre terrestre: la novità di vita della risurrezione non ha un'origine terrestre. Gesù risorto è Figlio di Dio anche nella sua natura umana e rimane così sacerdote in eterno. Vediamo in questa descrizione l'atteggiamento dei primi cristiani alla lettura dell'Antico Testamento. Con gioia, con stupore anche talvolta, vedevano delinearci in esso la figura di Cristo, ed era per loro causa di grande esultanza accorgersi che Dio aveva preparato la rivelazione di Cristo già da molto tempo. "il Nuovo è nascosto nell'Antico" dirà sant'Agostino, e Cristo venendo illumina tutto l'Antico Testamento. Le cose che sembravano misteriose e quasi inspiegabili diventano chiare perché si rivelano come una profezia di Cristo.

Anche noi siamo chiamati a leggere l'Antico Testamento in questa luce cristiana e a trovarvi una sorgente di grande consolazione spirituale, perché la nostra fede si approfondisce e ci rendiamo conto con gioia che Dio da sempre ha disposto tutte le cose e tutti gli avvenimenti per la glorificazione di Gesù suo Figlio.

**PER LA PREGHIERA**  
(Preghiera per la giornata della vita)

O Dio, luce del mondo, fa' che possiamo vedere il riflesso del tuo

splendore sul volto di ogni uomo: nel mistero del bimbo che cresce nel grembo materno; sul volto del giovane che cerca segni di speranza; sul viso dell'anziano che rievoca ricordi; sul volto triste di chi soffre, è malato, sta per morire. Suscita in noi la volontà e la gioia di promuovere, custodire e difendere la vita umana sempre, nelle nostre famiglie, nella nostra città, nel mondo intero. Per intercessione di Maria, piena di grazia e Madre dell'Autore della vita, manda su di noi il tuo Santo Spirito, e fa' che accogliendo e servendo l'immenso dono della vita, possiamo partecipare alla tua eterna comunione d'amore. Amen.

**San Francesco di Sales**

# Giovedì

## 24 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Marco 3,7-12

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dalla Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi



pie di e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(Paolo Curtaz)

Nel vangelo di Marco che – non dimentichiamolo – è il vangelo di Pietro, Gesù vieta con fermezza agli apostoli e ai guariti di rivelare la sua natura profonda; così oggi, in questo piccolo impressionante riassunto della quotidianità di Gesù, con una folla crescente che arriva fin dall'attuale Libano e dalla Giordania e i primi problemi derivanti dalla notorietà, Gesù sgrida gli spiriti immondi su cui – evidentemente – ha autorità.

Gesù rifiuta il titolo messianico, ha scelto durante il deserto di essere un Messia ben diverso da quello atteso da Israele e profetizzato a gran voce; no, egli non è venuto per usare il potere che gli è conferito e liberare Israele dal dominio romano; no, Gesù è davvero profeta atipico e perfino il suo precursore resterà interdetto dalla sua libertà interiore. Gesù sa – poiché egli conosce ciò che c'è in ogni uomo – che un messianismo trionfante è un messianismo ambiguo, che rischia di essere cercato più per ciò che egli dà che per ciò che egli è veramente; ne fa riprova la tragica moltiplicazione dei pani e dei pesci che, secondo Giovanni, segna l'inizio della fine di Gesù: la gente ormai lo vuole re e non accetta più un'interpretazione meramente spirituale del suo mandato. Mi riconosco, amici.

Anch'io preferisco un Dio potente a un Dio dimesso, un Dio che fa giustizia in modo eclatante (con gli altri, con me sia misericordioso!) a un Dio che pazienta, un Dio interventista da applaudire a un Dio che chiede a me di aiutarlo. Attenti all'ansia del prodigio, al bisogno dello straordinario: non è questo che Dio vuole da noi; egli desidera manifestare nel profondo la sua presenza, aiutarci a vivere in maniera diversa la nostra vita, non a desiderarne un'altra; prima di acclamare Gesù "Figlio di Dio" dobbiamo capire che cosa lui intende per "Figlio di Dio", prima di schierarci come san Pietro a Cafarnaon, dobbiamo capire che il messianismo di Gesù è servizio e chi lo segue diventa egli pure servo dell'umanità.

Ci inviti, Maestro, a tacere il titolo di "Figlio di Dio" se prima non siamo passati dalla logica del trionfo alla logica della croce, dal potere al servizio... rendici coerenti, Dio che sei diventato servo dell'umanità!

### ***PER LA PREGHIERA***

(San Francesco di Sales)

La sapienza eterna di Dio ha previsto fin dal principio la croce che egli ti invia dal profondo del suo cuore come un dono prezioso. Prima di inviartela egli l'ha contemplata con i suoi occhi onniscienti, l'ha meditata col suo divino intelletto, l'ha esaminata al lume della sua sapiente giustizia.

E le ha dato calore stringendola tra le sue braccia amorose, l'ha soppesata

con ambo le mani se mai non fosse di un millimetro troppo grande o di un milligrammo troppo greve.

Poi l'ha benedetta nel suo nome santissimo, l'ha cosparsa col balsamo della sua grazia e col profumo del suo conforto. Poi ha guardato ancora a te, al tuo coraggio... Perciò la croce viene a te dal cielo, come un saluto del Signore, come un'elemosina del suo misericordioso amore.

**Conversione di San Paolo Apostolo**

# Venerdì 25 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Marco 16

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Paolo è l'unico santo di cui festeggiamo la conversione. Perché la conversione di Paolo è diventata il modello di ogni conversione, il

percorso di ogni discepolato.

Fa spavento leggere la storia di Saulo. Perché è lontana dagli stereotipi che abbiamo nel cuore. È un persecutore della causa cristiana ma non è un arrogante, un violento. È un uomo di cultura, uno che è nato e che è cresciuto in una città multietnica, una metropoli del passato. Saulo si è confrontato con il mondo ellenistico e quello romano ed ha approfondito le sue radici ebraiche. Da dove gli deriva, allora, tutto quell'astio? Dallo zelo religioso! Saulo è convinto di combattere i cristiani in nome di Dio! Di combattere Dio in nome di Dio... Lo zelo è cieco, anche quello religioso. E l'unico modo di salvare Saulo è scaraventarlo in terra, farlo cadere, farlo precipitare. A volte la conversione passa proprio attraverso una caduta, un problema, un fallimento. Gesù gli fa lo sgambetto e Saulo, infine, si ravvede, inizia a riflettere. Si rialza cieco perché la cecità è la condizione della sua anima! E nella cecità dovrà restare fino ad incontrare il pauroso Anania. Sempre la Parola passa attraverso le mani inadatte di qualche cristiano non all'altezza della situazione. E da Anania Paolo riceve il battesimo e la luce. Possiamo esserci convertiti con un evento improvviso, oppure la nostra conversione dura da decenni: oggi facciamone memoria.

## **PER LA PREGHIERA** (Paolo VI)

Amore di Cristo per noi: ecco l'Eucaristia. Amore che si dona, amore che rimane, amore che si

comunica, amore che si moltiplica,  
amore che si sacrifica, amore che ci  
unisce, amore che ci salva.

**Santi Timoteo e Tito**

# Sabato

## 26 gennaio

+ Dal Vangelo secondo Luca 10,1-9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(don Paolo Curtaz)

È frizzante la prima esperienza cristiana, colma di entusiasmi, di luci, di conversioni, di passione. Così la fede di Paolo contagia le comunità che incontra, le rianima, le orienta, le motiva. Dalle sue lettere impariamo a conoscere una Chiesa dinamica, in continua evoluzione, embrionale ma già definita, ancora in movimento ma già basata su alcuni principi che, bene o male, ritroviamo ancora oggi. Il "sì" di Paolo alla chiamata del Signore ha prodotto molti frutti, molta santità, molte conversioni. Il "sì" di Paolo ha suscitato il "sì" di molti altri, fra cui Tito e Timoteo. Il "sì" di questi due discepoli ha permesso al vangelo di giungere ad altri cuori, di convertire numerose altre vite. Se la nostra vita diventa un "no" all'azione di Dio, molti uomini e donne, attorno a noi, dopo di noi, non sentiranno parlare del Signore Gesù. Celebrare, oggi, il "sì" di due discepoli vissuti così lontani nel tempo, ci ricorda che la catena della fede è fatta di tanti piccoli anelli che si uniscono per giungere fino a noi. Facciamo diventare la nostra giornata, la nostra vita, un grande "sì" al Signore, perché molti altri, un giorno possano conoscere la gioia dell'appartenere a Cristo.

**PER LA PREGHIERA**

(Mons. Francesco Lambiasi)

Carissimo fratello Timoteo, da circa un mese sei parroco in Santa Maria del terzo Millennio. Come non ricordare la solenne e commovente "presa di possesso"? Sarai un parroco

felice nella misura in cui sarai un vero missionario. Non si scappa: o missionari o... dimissionari.

E' una conversione profonda, che bisogna rinnovare ogni giorno. Ogni mattina, prima di mettere i piedi fuori dal letto, beato te se dirai: "Grazie, Signore, per avermi creato, fatto cristiano, e grazie per avermi fatto questi piedi belli per il vangelo". Scrivi sullo specchio in sagrestia, o almeno in quello del bagno: "Non sono un professionista del sacro, né un insegnante della fede: sono un annunciatore del vangelo". Quando ero a Corinto io avevo scritto sulla porta della stanzetta nella casa di Aquila e Priscilla: Non sono stato mandato qui a battezzare, ma ad evangelizzare.

---

### ***La voce del papa: "Abbà, Padre!"***

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Nel Nuovo Testamento, la preghiera sembra voler arrivare all'essenziale, fino a concentrarsi in una sola parola: *Abbà*, Padre.

Abbiamo ascoltato ciò che scrive San Paolo nella Lettera ai Romani: «Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"» (8,15). E ai Galati l'Apostolo dice: «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!"» (*Gal 4,6*). Ritorna per due volte la stessa invocazione, nella quale si condensa tutta la novità del Vangelo. Dopo aver conosciuto Gesù e ascoltato la sua predicazione, il cristiano non considera più Dio come un tiranno da temere, ma sente fiorire nel suo cuore la fiducia in Lui: può

parlare con il Creatore chiamandolo "Padre". L'espressione è talmente importante per i cristiani che spesso si è conservata intatta nella sua forma originaria: "*Abbà*".

È raro che nel Nuovo Testamento le espressioni aramaiche non vengano tradotte in greco. Dobbiamo immaginare che in queste parole aramaiche sia rimasta come "registrata" la voce di Gesù stesso: hanno rispettato l'idioma di Gesù. Nella prima parola del "Padre nostro" troviamo subito la radicale novità della preghiera cristiana.

Non si tratta solo di usare un simbolo – in questo caso, la figura del padre – da legare al mistero di Dio; si tratta invece di avere, per così dire, tutto il mondo di Gesù travasato nel proprio cuore. Se compiamo questa operazione, possiamo pregare con verità il "Padre nostro". Dire "*Abbà*" è qualcosa di molto più intimo, più commovente che semplicemente chiamare Dio "Padre". Ecco perché qualcuno ha proposto di tradurre questa parola aramaica originaria "*Abbà*" con "Papà" o "Babbo". Invece di dire "Padre nostro", dire "Papà, Babbo". Noi continuiamo a dire "Padre nostro", ma con il cuore siamo invitati a dire "Papà", ad avere un rapporto con Dio come quello di un bambino con il suo papà, che dice "papà" e dice "babbo". Infatti queste espressioni evocano affetto, evocano calore, qualcosa che ci proietta nel contesto dell'età infantile: l'immagine di un bambino completamente avvolto dall'abbraccio di un padre che prova infinita tenerezza per lui. E per questo, cari fratelli e sorelle, per pregare bene, bisogna arrivare ad avere un cuore di bambino. Non un cuore sufficiente: così non si può pregare bene. Come un bambino nelle braccia di suo padre, del suo papà, del suo babbo.